

Scorte

LA GIUSTA RISERVA IN CASO D'EMERGENZA

◆ **Problemi di approvvigionamento** Gli scaffali dei supermercati sono strapieni e noi viviamo costantemente nell'abbondanza. Ma cosa succede se si verifica una catastrofe? _____ MARKUS KOHLER

Parlare di "scorte di emergenza" può sembrare esagerato, visto che la Svizzera in tempi recenti non ha più subito gravi catastrofi. Forse per questo motivo, stando ai risultati del sondaggio rappresentativo di Coop Zeitung (n. 21/2017), il 73% degli svizzeri interpellati non ha mai pensato a tenere delle riserve in casa. Eppure l'Ufficio federale per l'approvvigionamento economico del Paese (UFAE) raccomanda tuttora di avere in casa provviste di prima necessità per almeno una settimana e ricorda alcune situazioni in cui, anche in Svizzera, vi sono stati dei problemi di approvvigionamento: «Dopo l'incidente di Cernobyl nel 1986, non si trovava quasi più il latte in polvere», racconta Ueli Haudenschild, responsabile della Segreteria Alimentazione e Agenti terapeutici dell'UFAE. «E negli anni scorsi vi sono state più volte delle difficoltà anche per l'approvvigionamento di antibiotici e vaccini».

Difficoltà di approvvigionamento

Nel luglio 2015, per esempio, a Le Locle (NE), circa un migliaio di persone accusarono disturbi gastrointestinali. «L'acqua del rubinetto era stata contaminata e si venne a creare una situazione piuttosto critica. E poi – aggiunge Haudenschild – bisogna tener presente anche il rischio di catastrofi naturali, interruzione di corrente o pandemie. In caso di blackout, per esempio, i processi di lavo-

razione, imballaggio e approvvigionamento si arrestano», conclude l'esperto. In caso di pandemia poi, se tutta la famiglia si ammala, nessuno può andare a fare la spesa.

Scorte per una settimana

I motivi a favore delle scorte di emergenza non mancano quindi. Per questo l'UFAE ha pubblicato ora una nuova edizione dell'opuscolo "Scorte d'emergenza – per ogni evenienza", disponibile in diverse versioni già dal 1968.

Le quantità di scorte raccomandate sono mutate nel corso di tutti questi anni. «Originariamente l'UFAE raccomandava di tenere come riserva sempre 2 kg a testa di riso, zucchero, grasso/olio e farina», ricorda Ueli Haudenschild. «L'obiettivo era principalmente quello di garantire un apporto sufficiente di pro-

teine per le prime quattro settimane dopo l'interruzione delle forniture; all'epoca si temeva soprattutto la chiusura delle frontiere.»

Dopo la fine della guerra fredda, negli anni Novanta, vi fu una prima riduzione: bastava conservare scorte per due settimane. E oggi serve ancora di meno: «Consigliamo di tenere in casa scorte sufficienti per una settimana, per garantire così la propria autosufficienza nel caso in cui i negozi dovessero restare chiusi o sforniti di generi di prima necessità», afferma Haudenschild, che sottolinea l'importanza di scegliere prodotti di uso quotidiano.

«Le scorte di emergenza non devono restare chiuse in cantina, ma vanno consumate quotidianamente e sostituite regolarmente». Solo in questo modo si avranno sempre prodotti freschi. ●

DOVE E COME CONSERVARE LE SCORTE

Come si scelgono le provviste per le scorte di emergenza? Come si conservano?

Ecco le raccomandazioni dell'UFAE:

- le scorte sono individuali e vanno scelte secondo le esigenze e le abitudini personali;
- è necessario integrare i generi alimentari nella cucina quotidiana,

consumare e sostituire le scorte regolarmente;

- fanno parte delle scorte anche prodotti di uso immediato, che si possono mangiare senza cottura;
- conservare tutti gli alimenti e i medicinali in un luogo fresco, asciutto e al riparo dalla luce;
- controllare le scadenze.

CONSIGLI UTILI IN CASA DOVETE AVERE...

L'UFAE raccomanda di tenere in casa delle scorte sufficienti per una settimana.

Ecco quali prodotti:

- 9 litri di acqua per persona (1 confezione da sei), altre bevande;
- generi alimentari per una settimana, per esempio riso, pasta, olio, piatti pronti, sale, zucchero, caffè, tè, frutta secca, cereali, pane biscottato, cioccolato, latte UHT, formaggio a pasta dura, carne secca, cibi in scatola;
- altri beni come radio a batteria, torcia, batterie di riserva, candele, fiammiferi/accendino, fornello da campeggio;
- prodotti per l'igiene personale come carta igienica, sapone, dentifricio, articoli di pronto soccorso, medicinali;
- cibo per animali domestici;
- un po' di soldi in contanti.



Ecco l'esempio di un approvvigionamento domestico per una settimana.